

Fine vita, un pressing laicista sul Pd

Insistenze per far schierare tutto il partito contro il ddl. Il Pdl: l'obiettivo è l'eutanasia

DA ROMA PINO CIOCIOLA

Hanno roteato le sciabole i soliti noti, da Rodotà a Saviano, da Marino a Vendola. Scatenando un'offensiva nel giorno in cui la Camera avrebbe dovuto cominciare l'esame del testo Calabrò sul "fine vita" (slittato per la precedenza al "Milleproroghe"). Al centro del mirino è soprattutto il Pd, spintonato perché alzi barricate parlamentari tali da affondare quel ddl. Mentre scatta la controffensiva dal centrodestra. La prima sciabolata è affidata al giurista Stefano Rodotà (dalle pagine di *Repubblica*): «Se questo testo fosse approvato, le persone vedrebbero gravemente limitati i propri diritti, sarebbero espropriate della possibilità di governare liberamente la propria vita» e «l'autodeterminazione sarebbe cancellata», si legge in un appello contro il ddl Calabrò firmato, tra gli altri, dallo stesso Rodotà e dall'ex-presidente della Corte Costituzionale, Gustavo Zagrebelsky.

Il secondo fendente piomba dalle mani, anzi dal video, di Roberto Saviano, "scrittore-icona" che due anni e mezzo fa ebbe il coraggio di descrivere come «calva» Eluana, quando i suoi capelli la donna li aveva non soltanto tutti, ma ancora nerissimi... «Sembra un ddl liberale ma non lo è,

burocratizza e non va nella direzione della libera scelta», ha fatto sapere attraverso un videomessaggio proiettato ieri sera a Roma durante l'happening teatrale "Le ragioni del cuore - testamento biologico", con il senatore Ignazio Marino e Beppino Englaro (che avrebbero voluto inscenare il 9 febbraio scorso, nella prima "Giornata sugli stati vegetativi" e che hanno già recitato un paio di volte). Non soltanto, ma «la tragedia - insiste Saviano - è continuare a raccontare tale battaglia come una battaglia pro-morte». Invece «riguarda la costruzione della democrazia, è un passo verso la libertà perché un passo verso la scelta».

La terza mossa è il *sit in* davanti Montecitorio, ieri. Associazione **Coscioni** e radicali in testa. «Ci auguriamo che il rinvio - annuncia **Marco Cappato**, radicale e segretario dell'associazione - possa trasformarsi in un'occasione per riflettere ulteriormente sul carattere violento e anticostituzionale della legge e per ascoltare l'opinione pubblica».

Infine scende in campo il presidente di Sinistra ecologia libertà: «Con quel ddl - stando a Nichi Vendola - si vuole af-

fermare una concezione autoritaria che richiama l'ambiguo concetto di Stato etico. C'è bisogno invece di una battaglia di civiltà per la vita». Purché "valga"?

Per completare lo scenario, l'Idv promette di partecipare alle barricate e tutt'intorno infuriano polemiche sui cattolici nel Pd e nel Pdl. Ad esempio la vicepresidente dei senatori Pdl,

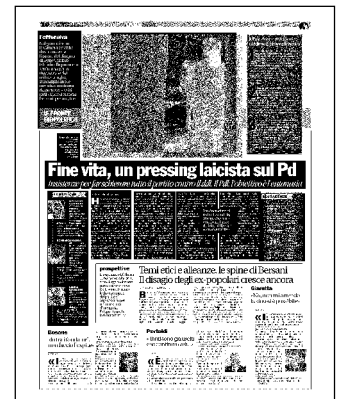
Laura Bianconi, annota che «sul testamento biologico la linea del Pd sarà quella di *Repubblica*. Con buona pace di quei cattolici dell'opposizione che ancora una volta conteranno meno di zero».

Replica di Giorgio Merlo, Pd: «I cattolici nel Pd non sono soprammobili o spettatori».

Taglia corto il sottosegretario Eugenia Roccella: «La verità è che non si vuole affermare la libertà di scelta delle cure, ma si chiede l'eutanasia

senza il coraggio di aprire un dibattito chiaro». Su un tema così delicato - precisa la Roccella - «è importante che il dibattito sia trasparente: il Pdl vuole una legge che applichi l'articolo 32 della Costituzione consentendo la libertà di cura» e «rispetti anche il divieto del suicidio assistito, senza aprire quindi a pratiche eutanasiche».

Tiro incrociato di radicali, Vendola, Marino, Saviano e Rodotà: il testo definito «illiberale» e «inaccettabile»



l'offensiva

Nel giorno in cui la Camera avrebbe dovuto avviare l'esame del disegno di legge Calabrò (slittato alla prossima settimana per la discussione del milleproroghe) si moltiplicano le iniziative contrarie da parte dei «soliti noti». L'Idv si associa. Bersani, per ora, tace

IL FRONTE BIOPOLITICO

LE SCADENZE

A marzo approdo in aula

La prossima settimana la proposta di legge sul fine vita potrebbe approdare nell'aula di Montecitorio, essendo calendarizzata nei lavori di marzo. Oggi intanto è atteso l'ultimo adempimento prima



del dibattito nell'emiciclo della Camera: la commissione Giustizia dovrebbe approvare il parere

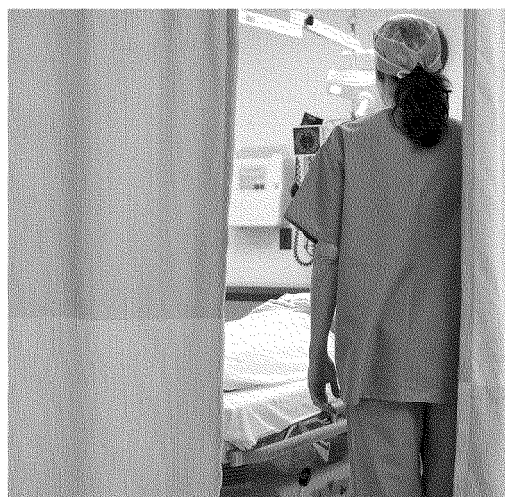
sul testo varato da Affari sociali. Mercoledì scorso è arrivato il pronunciamento della Affari costituzionali.

Idratazione e nutrizione cardini del provvedimento

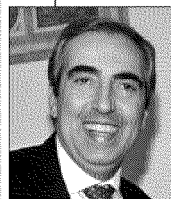
1 Le dichiarazioni anticipate di trattamento per essere valide devono essere redatte in forma scritta e raccolte dal medico di medicina generale che le sottoscrive. I cittadini comunque non sono obbligati ad esprimerle. Non hanno valore tutte le altre dichiarazioni di volontà, come quelle audio-video, o le ricostruzioni postume. In esse non possono essere inserite indicazioni eutanasiche. Assumono rilievo quando il soggetto si trovi nella incapacità permanente di comprendere le informazioni circa il trattamento e di assumere le decisioni che lo riguardano.

2 Anche nel rispetto della Convenzione delle Nazioni unite sui diritti delle persone con disabilità fatta a New York il 13 dicembre 2006, Alimentazione ed idratazione, nelle diverse forme in cui la scienza e la tecnica possono fornirle al malato, devono essere mantenute fino al termine della vita, ad eccezione del caso in cui risultino non più efficaci nel fornire al malato i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo. Esse non possono essere oggetto delle Dat.

3 Il medico prende in considerazione le Dat e annota nella cartella clinica le motivazioni per cui le seguirà o meno. In caso di dissenso con il fiduciario si ricorre ad un collegio di tre specialisti. Il medico curante non è tenuto ad agire in contrasto con le sue convinzioni scientifiche ed etiche, ma il pronunciamento di tale collegio è vincolante. Comunque la commissione Affari costituzionali, nel suo parere ha chiesto di eliminare tale vincolatività. Identica valutazione ha espresso il relatore Domenico Di Virgilio (Pdl).



LE REPLICHE



MAURIZIO GASPARRI
«"Repubblica" continua nell'attività di eterodirezione della sinistra italiana – spiega il capogruppo Pdl al Senato –. Pubblicando ieri l'appello di Stefano Rodotà, fa capire bene come i cattolici, le loro scelte, le battaglie in difesa della vita devono essere cancellati».



DOMENICO NANIA
«Illiberale sarà lei! – risponde il vicepresidente del Senato a Roberto Saviano –. Almeno su questo tema dovrebbe deporre le armi ideologiche, capendo che sul fine vita qualsiasi parola va misurata. E non si può definire illiberale un ddl messo a punto nel luogo dove vive la democrazia e secondo le sue regole».



LAURA BIANCONI
«Il centrosinistra getta la maschera – dice la vicepresidente dei senatori Pdl –. Sul testamento biologico la linea del Pd sarà quella di "Repubblica", tracciata dal furore ideologico di Rodotà. Con buona pace dei cattolici dell'opposizione che conteranno meno di zero».

È entrato nel vivo il dibattito sul fine vita, proprio nei giorni in cui le Camere si preparano ad affrontare l'esame della legge